

Innovare significa, prima di tutto, capire il problema

Nell'esperienza di Chimica Edile, la ricerca trasforma la conoscenza dei materiali in soluzioni concrete, capaci di unire prestazioni, qualità e sostenibilità. L'analisi del ceo Riccardo Vannetti

Non solo materiali innovativi o tecnologie performanti, ma la capacità di individuare soluzioni in grado di rispondere concretamente alle esigenze del costruire contemporaneo. È questa la prerogativa di Chimica Edile, realtà italiana che dal 1981 sviluppa soluzioni per l'edilizia basandosi sulla ricerca e sulla conoscenza dei materiali. Nata come impresa commerciale, l'azienda inizialmente si occupava della distribuzione di prodotti destinati al mondo delle costruzioni. Presto, però, alla semplice attività commerciale si è affiancata una forte curiosità verso i materiali, il loro comportamento e le possibilità di migliorarne le prestazioni. «È proprio da questa attitudine che è iniziato un percorso progressivo verso la ricerca e lo sviluppo di competenze proprie - racconta il ceo Riccardo Vannetti -. L'obiettivo non era più soltanto distribuire un prodotto, ma comprendere il problema costruttivo e cercare una soluzione capace di affrontarlo in modo efficace».

Quale ruolo ha avuto, in questo percorso, lo studio degli agenti espansivi utilizzati per il taglio dei blocchi di pietra nelle cave?

«È stata un'esperienza fondamentale, perché ci ha permesso di approfondire il comportamento dei materiali cementizi attraverso la chimica. Da quello studio è maturata una competenza che è diventata parte integrante del Dna di Chimica Edile e che ci ha portato ad ampliare progressivamente la ricerca verso premiscelati a secco, malte espansive non esplosive per demolizioni e tagli di

roccia, additivi per malte e calcestruzzi. In parallelo è nato il nostro laboratorio interno, che rappresenta ancora oggi uno degli strumenti fondamentali dell'azienda: è il luogo in cui le idee vengono studiate, testate, misurate e trasformate in soluzioni concrete».

Quanto conta oggi la ricerca per mantenere competitività e distinguersi sui mercati nazionali e internazionali?

«La capacità di innovare, unita alla flessibilità tipica di una realtà che ha mantenuto una forte impronta imprenditoriale, ci ha consentito di raggiungere una posizione di rilievo internazionale nel settore delle malte demolitrici e degli additivi compensatori e riduttori di ritiro per malte e calcestruzzi. I prodotti sono naturalmente importanti, ma dietro ogni prodotto ci sono conoscenze, sperimentazione e persone. Il vero valore aggiunto di Chimica Edile è proprio il gruppo di lavoro, una squadra che condivide obiettivi e valori e che da oltre quarantacinque anni porta avanti una cultura fondata sulla competenza, sulla qualità e sulla responsabilità».

La vostra attività si concentra oggi anche sul controllo del ritiro di malte e calcestruzzi. Perché è un fenomeno così importante da governare?

«Perché il ritiro non deve essere considerato semplicemente una caratteristica inevitabile del calcestruzzo, ma un fenomeno che può essere studiato, controllato e gestito. Attraverso una corretta progettazione della miscela e l'utilizzo della tecnologia più appropriata è possibile intervenire sulle prestazioni e sulla durabilità delle opere. Da que-



sta esperienza è nata anche la linea DRY, basata sulla tecnologia dell'ossido di calcio sinterizzato, con soluzioni destinate a differenti applicazioni, dalle malte ai calcestruzzi, dai massetti alle pavimentazioni».

"Oltre il Ritiro - Prestazioni che durano" è il concetto che sintetizza oggi la vostra filosofia. Che cosa significa concretamente?

«Significa cambiare il modo di guardare al prodotto. Chimica Edile non vuole limitarsi a fornire un additivo, ma mettere a disposizione una tecnologia, una competenza e un metodo per affrontare un problema costruttivo. "Oltre il Ritiro" esprime proprio questa impostazione: comprendere il fenomeno, individuare le cause, progettare la miscela in modo corretto e scegliere la tecnologia più adatta. L'obiettivo finale sono prestazioni che durano nel tempo, perché la qualità di una soluzione per l'edilizia si misura anche nella sua capacità di mantenere nel tempo le caratteristiche per cui è stata progettata».

Oggi innovazione e sostenibilità sono sempre più legate. Come si traduce questo principio nella vostra attività di ricerca?

«Innovare non significa soltanto sviluppare prodotti più performanti, ma anche interrogarsi sul loro impatto, sulla quantità di ma-

terie prime utilizzate, sull'efficienza dei processi e sulla possibilità di costruire in modo più responsabile. Per questo riteniamo che sostenibilità e prestazione debbano procedere insieme. Abbiamo intrapreso un percorso di valutazione ambientale dei nostri prodotti e ottenuto tre dichiarazioni ambientali di prodotto, le Epd, che coprono l'intera linea DRY e forniscono dati verificati sulle prestazioni ambientali delle nostre soluzioni. La sostenibilità, quindi, non è per noi un elemento separato dalla ricerca, ma una delle direzioni attraverso cui orientare lo sviluppo tecnologico».

• **Giada Amerio**

Riccardo Vannetti, ceo di Chimica Edile



45 ANNI DI STORIA E INNOVAZIONE

Da piccola impresa familiare italiana a gruppo internazionale, Chimica Edile celebra 45 anni di storia costruiti attraverso persone, competenze e ricerca. Il fondatore Rossano Vannetti, il ceo Riccardo Vannetti e la presidente del Cda Lucia Pasquini, insieme alle persone che hanno accompagnato la crescita dell'azienda, rappresentano la continuità di un percorso capace di coniugare tradizione e innovazione. Oggi il gruppo è presente in Italia, Argentina, Brasile e Stati Uniti, portando sui mercati internazionali il proprio know-how. Un anniversario che guarda soprattutto al futuro, continuando a trasformare ricerca, ascolto del mercato e conoscenza dei materiali in soluzioni innovative, performanti e sostenibili.